

Questa è la mia casa – AudioGuida ai luoghi di Don Bosco

Monumento a Giovannino giocoliere del Colle Don Bosco

È una presenza simpatica questo monumento, opera dello scultore Ennio Tesei, che rappresenta Giovannino come equilibrista sulla corda.

Ricorda un episodio molto frequente nell'esperienza della collina dei Becchi. L'episodio degli spettacoli organizzati da Giovannino come giocoliere e saltimbanco.

Allora i giocolieri e i saltimbanchi, questi artisti di strada, erano diciamo molto seguiti quando arrivavano nei paesi.

Creavano stupore, meraviglia, attenzione con la loro abilità.

Giovannino, oltre diciamo a seguirli, tornando a casa provava e riprovava gli esercizi che aveva visto compiere e quando si sentiva abbastanza sicuro li proponeva ai suoi coetanei.

Poi, crescendo, era diventato veramente capace; anche quando tornava durante le vacanze da chierico studente di 17, 18, 19 anni, proponeva nei pomeriggi di festa, soprattutto nel periodo estivo, questi spettacoli di giocoliere e di saltimbanco.

Ma era un modo gradualmente che lui utilizzava e valorizzava sia per divertire, per creare un po' di allegria, per infondere un po' di sana allegria, ma anche, soprattutto, per aiutare a vivere il divertimento in modo sano.

Il divertimento era sano non solo quando ci si trovava bene insieme, ci si divertiva bene insieme, ma anche quando non si offendeva il Signore.

E allora Giovannino, Giovanni Bosco, proprio perché non ci si divertisse magari mancando di rispetto al Signore proponeva prima dei suoi spettacoli un momento di preghiera.

Tra la prima e la seconda parte dello spettacolo, tra l'abilità di giocoliere, giochi di prestigio, quindi di abilità, e i giochi di acrobata di saltimbanco, tirava fuori la corona del rosario e invitava tutti a recitare il rosario, e quando era soprattutto nei pomeriggi delle domeniche ricordava a tutti il pensiero che il parroco aveva sviluppato durante la messa.

Era diciamo gli inizi dell'oratorio: una esperienza che lui farà anche a Moncucco, una attività che farà anche durante le vacanze al Sussambrino, a Castelnuovo; e poi a Chieri durante gli anni dello studio.

Tra soprattutto il 1831 e il 1835.

Ecco, quel monumentino quindi non è soltanto un omaggio all'abilità di Giovannino ma un richiamo alla sua abilità come giovane educatore-animatore per quello che poteva essere proponibile in quel periodo e a quell'età.